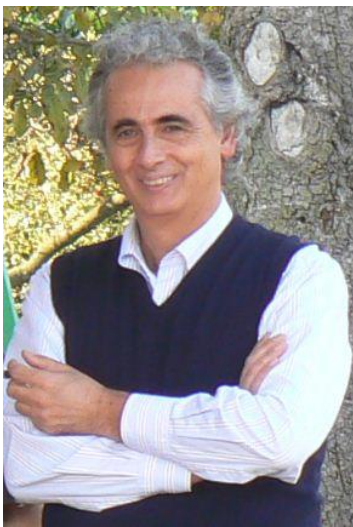


Maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale dei prodotti per tutto il loro ciclo vitale. Possibilità di procedure semplificate senza diminuire il livello di sicurezza. Armonizzazione delle norme. Sono solo alcune delle numerose novità introdotte dal nuovo regolamento 305/2011 dell'Unione Europea sulla commercializzazione dei materiali da costruzione. Abbiamo parlato di questa interessante novità con l'ing. Francesco Marinelli, presidente di Ecoaction e coordinatore del Comitato tecnico di Ecomake.



L'UE emana un nuovo regolamento sui materiali da costruzione (305/2011). Si tratta di un passo in avanti?

Si tratta di un deciso passo in avanti. Innanzitutto, rispetto alla ormai vecchia 89/106, ai sei requisiti di base delle opere da costruzione ne è stato aggiunto un settimo, ovvero l'uso sostenibile delle risorse naturali. In pratica anche in questo settore della normativa Ue è stata recepita la preoccupazione di non impoverire le risorse naturali con l'uso e lo spreco incontrollato di territorio e di materie prime e secondarie. Altro aspetto innovativo è l'obbligo di garantire anche nel tempo le caratteristiche essenziali dei prodotti da costruzione "in modo da non rappresentare, per il loro intero ciclo di vita, una minaccia per l'igiene o per la salute e la sicurezza dei lavoratori, degli occupanti e dei vicini e da non esercitare un impatto eccessivo sulla qualità dell'ambiente o sul clima", come recita il regolamento stesso.

Un passo in avanti nella direzione indicata da Ecomake?

Certamente Ecomake ha il merito di aver sposato, fin dalle origini, una visione attenta alle più aggiornate tendenze del mondo edilizio, sia in termini di normative, sia ovviamente di tecnologie. Una visione che, per sua natura, si nutre di continui stimoli e suggestioni, pertanto ogni edizione di Ecomake ha sempre qualcosa di nuovo e di innovativo da mostrare. La maggiore novità di quest'anno è sintetizzata nel tema "La qualità dell'aria negli ambienti interni", legata chiaramente alla scelta e all'uso dei vari materiali edili. Il concetto, quindi, è quello della sostenibilità che passa attraverso precise indagini ambientali e porta avanti un lavoro già avviato lo scorso anno, in anticipo rispetto quanto deliberato oggi dall'UE.

Allora, volendo guardare ancora più avanti, come vede la casa tra 10 anni?

La vedo fortemente innovativa, praticamente autosufficiente, o quasi, dal punto di vista energetico. Peraltro la tendenza all'innovazione verrà favorita dall'esigenza di una maggiore qualità nelle edificazioni più che dalla quantità. Un'edilizia di quantità non è oggi più ipotizzabile e dieci anni mi sembrano un tempo logico affinché si affermi un nuovo modello di abitazione. Peraltro se sotto il profilo del risparmio energetico c'è già un intervento legislativo importante, lo stesso approccio non c'è per quanto riguarda la salubrità. Perciò Ecomake tende proprio a colmare questa lacuna proponendosi come riferimento per quanto riguarda la salubrità degli ambienti.



ECOMAKE SEGNALA

Italia a rischio sanzione sulla certificazione energetica degli edifici

Ancora inapplicata la direttiva 31 del 2010 che prescrive agli Stati dell'Unione Europea di applicare per gli edifici requisiti minimi di prestazione energetica, di assicurare la certificazione della prestazione energetica e garantire l'ispezione regolare dei sistemi di riscaldamento e di condizionamento. La direttiva obbliga, inoltre, gli Stati ad assicurare che, entro il 2021, tutte le nuove costruzioni siano "Edifici a Energia Quasi Zero". Se la norma, che doveva essere attuata nel luglio scorso, non sarà attuata entro marzo, interverrà la Corte di Giustizia Europea.

Nuovo Fondo Kyoto, le richieste entro il 26 aprile

Sicurezza territorio e rinnovabili, 460 milioni per gli under 35. Vanno presentate entro il 26 aprile le richieste di contributo per progetti in ambito di antisismica, sicurezza idrogeologica e green economy che occupino giovani sotto i 35 anni. Sono i contributi disponibili, in base alla circolare 5505/2013 del Ministero dell'Ambiente d'intesa con la Cassa Depositi e Prestiti, dal Fondo Kyoto per progetti nell'ambito della green economy e della riqualificazione ambientale. Nella dotazione del fondo 10 milioni sono riservati a progetti proposti da Srls – Società a responsabilità limitata semplificata, 70 a interventi di ambientalizzazione e riqualificazione del sito di Taranto. La parte più consistente, che ammonta a 380 milioni, è destinata ai progetti di investimento presentati da imprese in forma individuale, societaria, da loro consorzi o unite da un contratto di rete.

